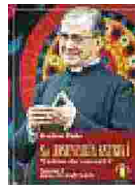


Ricordi Il libro di Mariano Fazio su Josemaría Escrivá de Balaguer edito da **Ares** sollecita rievocazioni letterarie

Una «Fiesta» con la cioccolata al tavolo di Hemingway

Il volume di **Sebastiano Grasso**



● **San Josemaría Escrivá.** L'ultimo dei romantici di Mariano Fazio è edito da **Ares** (pp. 240, € 14) e ha una prefazione di Fernando Ocariz

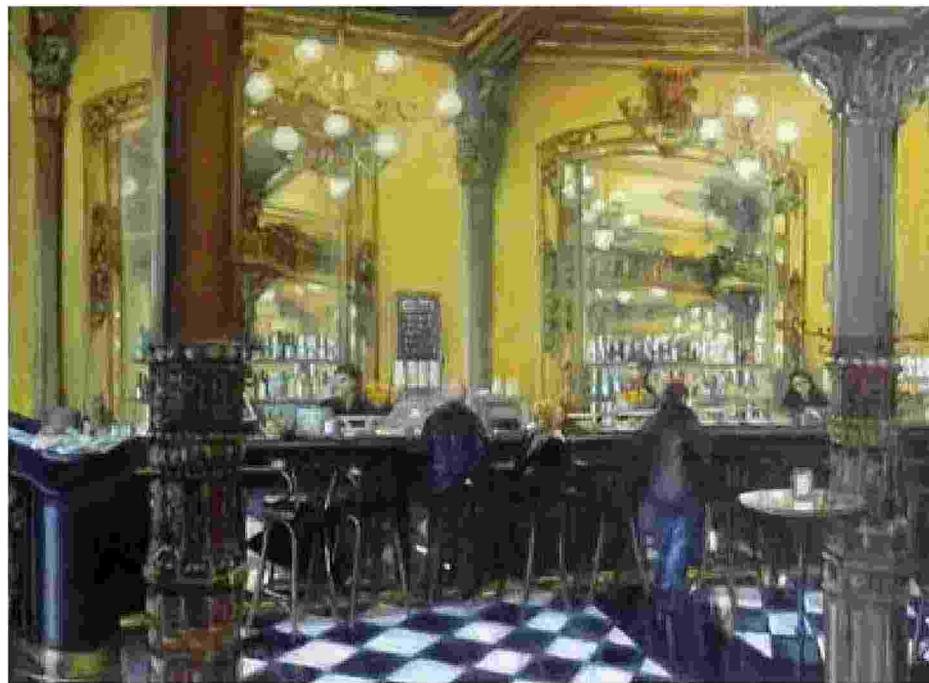
● **Josemaría Escrivá de Balaguer (1902-1975:** qui sopra) fu il fondatore dell'Opus Dei, «pia unione laicale» nata nel 1930 e approvata dalla Santa Sede nel 1947. È stato fatto santo da Papa Giovanni Paolo II. La sua contiguità al franchismo ne fa tuttavia una figura controversa anche all'interno della stessa Chiesa

È stato detto che i grandi cambiamenti secolari avvengono soprattutto grazie ai pazzi e ai poeti e sono dovuti principalmente alle loro ossessioni, allo stato perenne di esaltazione e di furore talvolta al limite del fanatismo. Naturalmente, l'elenco include anche i santi. E, fra i santi conclamati dalla Chiesa, anche Josemaría Escrivá de Balaguer (1902-1975), fondatore dell'Opus Dei (Opera di Dio), cui è dedicato il libro di Mariano Fazio, *San Josemaría Escrivá. L'ultimo dei romantici* pubblicato da **Ares** con prefazione di Fernando Ocariz, attuale capo dell'istituzione.

Il titolo? Suggestito da una frase del protagonista aragonese («Non lasciatevi solo come l'ultimo romantico») il cui scopo dichiarato, dopo l'ordinazione sacerdotale, era stato quello di «santificare la vita ordinaria». Mezzi iniziali? «La grazia di Dio, ventisei anni e buon umore».

Josemaría diceva che la «chiamata divina» era avvenuta il 2 ottobre 1928 e che ad essa egli aveva conformato tutta la sua vita. All'inizio, «l'incomprensione più brutale [...] Occorreva creare tutta la dottrina teologica e ascetica e la dottrina giuridica. Mi scontrai con una soluzione di secoli. L'intera Opera appariva uno sproposito e alcuni dicevano che io ero folle, che ero un eretico, e altro».

Comincia l'avventura (da Madrid) rivolta soprattutto a studenti universitari e ad ambienti culturali. Che scorre come in un *flashback*. 1930: l'associazione accoglie anche le donne; 1941: riconoscimento canonico dell'Opus Dei («pia unione laicale»); 1943: all'O.D. viene affiancata la Società sacerdotale della Santa Croce;



Cristina Del Rosso (Buenos Aires, 1959)

1946: l'organizzazione passa da Madrid a Roma e l'anno dopo viene approvata dalla Santa Sede; 1950: dalla Spagna si allarga in altri Paesi europei e americani; 1952: fondazione dell'Università di Navarra a Pamplona; 1975: Escrivá de Balaguer muore a Roma; 1981: con Giovanni Paolo II inizia la causa di canonizzazione, che si conclude con la sua beatificazione (1992) e la dichiarazione di santità (2002).

Il libro di Mariano Fazio — il quale riporta scritti e dichiarazioni di Escrivá de Balaguer che *rilegge* il Vangelo — fa parte di quella bibliografia «in buona parte costituita da testi acriticamente favorevoli di appartenenti all'O.D.» — come scriveva, nel 2007, alla voce *Opus Dei* della Treccani, Giovanni Maria Vian, direttore de «L'osservatore romano» — cui fanno da contraltare «scritti

avversi e non di rado denigratori, spesso di antichi membri dell'organizzazione che l'hanno abbandonata».

Certo, Escrivá è stato un personaggio molto discusso, anche all'interno della stessa Chiesa. Gli si rimproverava la sua vicinanza al Caudillo Francisco Franco (che lo aveva nominato marchese di Peralta), che alcuni membri dell'Opus Dei fossero stati ministri del governo spagnolo, che l'Opus avesse sostenuto regimi di destra, eccetera eccetera. All'O.D. comunque — «in competizione e contrasto con i gesuiti»

Ombre

Resta controversa la figura del fondatore dell'Opus Dei, santificato nel 2002

(Vian) — anche i detrattori hanno riconosciuto un ruolo di prim'ordine nel rinnovamento della Spagna moderna. Basterebbe ricordare come proprio l'università di Navarra (fondata da Escrivá) abbia formato molti futuri tecnocrati di Madrid. Si diceva che al solo ateneo dell'Opus Dei andasse il novanta per cento dei proventi che Franco destinava a tutti gli atenei spagnoli.

Nel 1966, per lo scambio fra università, quattro studenti siciliani andammo a Pamplona. Lasciati i bagagli al campus, ci precipitammo al Café Iruña, dove Ernest Hemingway aveva scritto *Fiesta*. Cioccolata calda con *churros*. Ma per l'emozione («Secondo te, è questo il tavolo dove sono nati Brett Ashley, Mike Campbell, Jake Barnes e Robert Cohn?») non riuscimmo a mandarla giù.